LO STATO DELL'UNIONE
Introduzione
(Prospettiva Marxista – marzo 2024)

La polarizzazione della lotta politica negli Stati Uniti si manifesta anche nel rapporto dialettico tra l'ambito federale, ovvero il centro dello Stato americano, e l'ambito statale, caratterizzato dai singoli Stati che compongono la federazione.

Gli Stati, per la formazione economico-sociale statunitense, diventano un fattore fondamentale nella lotta tra frazioni borghesi, sia dal punto di vista meramente economico sia da quello più generalmente politico.

Gli Stati si fanno fucina di personale politico, intraprendono azioni rilevanti nella campagna elettorale in corso, si fanno rappresentanti di determinati interessi borghesi.

Gli Stati a guida democratica, ad esempio, intraprendono la via giudiziaria per mettere i bastoni tra le ruote alla campagna elettorale del repubblicano Donald Trump¹, il quale a sua volta richiama la propria influenza sulla Corte Suprema, strumento federale, per difendersi "dall'attacco statale".

Greg Abbott, governatore del Texas, forte dell'appoggio di Trump e di altri venticinque governatori repubblicani, ha dichiarato di voler utilizzare la Guardia Nazionale per espandere il controllo dei confini texani nei confronti della "minaccia migratoria" proveniente dal Messico, in pieno contrasto con il potere federale, mentre il Governo Federale, a guida democratica, lo accusa di essere andato ben oltre le proprie prerogative:

Con un atto di sfida simile a quello compiuto da Shelby un secolo e mezzo fa, Abbott rivendica il diritto del Texas a difendersi contro quella che considera un'invasione. Nelle scorse settimane ha attirato l'attenzione di tutto il paese con la decisione di confiscare il parco di Eagle Pass, impedendone l'accesso agli agenti federali della polizia di frontiera, che lo usavano come punto di raccolta. [...] Il 23 gennaio la Corte Suprema ha stabilito che le forze federali possono rimuovere il filo spinato per raggiungere il fiume e aiutare i migranti in difficoltà. Il Texas ha risposto piazzando ancora più filo spinato. Di recente 25 governatori repubblicani hanno firmato una lettera in cui sostengono la rivolta di Abbott, mentre l'ex presidente Donald Trump, favorito alle primarie repubblicane per le presidenziali di novembre, ha invitato gli altri stati conservatori a unirsi alla protesta. [...] Biden è sotto pressione perché adotti una posizione più dura. Il 2 febbraio ha dichiarato che "chiuderà" il confine nel caso di un aumento degli attraversamenti illegali².

Gli Stati intraprendono iniziative politiche rilevanti, a volte ribadendo i confini del proprio potere, a volte andando oltre quello che sarebbe loro costituzionalmente concesso, attivando una dialettica di confronto e scontro con il potere centrale.

La decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di rovesciare la sentenza Roe vs Wade ha di fatto abolito il diritto nazionale all'aborto, dando il via ad una battaglia statale per la protezione o negazione di questo diritto, seguendo in questo, a grandi linee, la rappresentanza politica espressa dai singoli Stati.

Da quando la sentenza è stata rovesciata nel 2022, 14 Stati hanno emanato divieti quasi totali di aborto, mentre due Stati, Georgia e South Carolina, hanno vietato l'aborto oltre le sei settimane di gravidanza. Altri Stati hanno emanato leggi o indetto referendum elettorali per proteggere i diritti all'aborto.

A seconda dei casi e dell'evolvere della lotta politica, lo strumento federale e quello statale vengono utilizzati da ambo le parti in lotta, in virtù dei rispettivi e relativi punti di forza. Ciò non toglie però che l'elemento statale sia al centro della battaglia politica americana e che esprima con evidenza il livello della polarizzazione raggiunto dalla attuale tenzone elettorale.

Arrigo Cervetto, analizzando l'elezione di Jimmy Carter alla carica di presidente nel 1977, aveva modo di affermare:

La campagna presidenziale negli Stati Uniti dura, tra primarie, convenzioni ed elezione finale, poco

meno di un anno ed offre abbondante materiale di lotte politiche per poter verificare alcuni criteri di analisi e per individuare una serie di costanti. Ciò facilita, indubbiamente, l'individuazione delle linee fondamentali di tendenza. Per aiutare la comprensione di queste noi utilizziamo due concetti della scienza marxista: il frazionamento della borghesia e la localizzazione regionale degli interessi della borghesia stessa. La regionalizzazione delle frazioni borghesi od il frazionamento regionale ovviamente rappresentano solo una prima astrazione che deve essere completata ed integrata da quella che si può definire una verticalizzazione delle frazioni sino a giungere ad una completa e complessa configurazione dei grandi gruppi capitalistici. Comunque, è proprio partendo dalla regionalizzazione che è più facile comprendere quali interessi sono in campo. Ciò faciliterà la comprensione di quella combinazione di interessi che ogni esecutivo presidenziale dovrà attuare³.

L'analisi quindi del fattore statale, in tutti i suoi molteplici aspetti e nel rapporto con la componente federale, diventa un elemento imprescindibile per la comprensione della dinamica di ineguale sviluppo interna della formazione economico-sociale statunitense, della lotta tra frazioni borghesi nella loro regionalizzazione, facilitando per certi aspetti l'analisi complessiva dell'imperialismo americano.

La regionalizzazione degli interessi delle frazioni borghesi, all'interno della dinamica dell'ineguale sviluppo interno dell'imperialismo americano, ha portato ad una polarizzazione politica regionale dei due principali partiti. Il Partito Repubblicano si fa forte di una netta rappresentanza nel Sud del Paese, mentre il Partito Democratico si garantisce la rappresentanza delle principali metropoli della costa Est e della costa Ovest.

Al 9 gennaio 2024, ci sono 27 Stati con governatori repubblicani e 23 Stati con governatori democratici (come illustrato nella tabella a pag. 44 [nel presente documento in ultima pagina]). Inoltre, quattro territori statunitensi hanno governatori democratici, mentre uno ha un governatore indipendente. Pedro Pierluisi di Porto Rico è un membro del Nuovo Partito Progressista, anche se è affiliato al Partito Democratico, così come il governatore del Minnesota, appartenente al Partito Democratico-agricolo-lavoratore. Il distretto federale di Columbia è governato da un *mayor* del Partito Democratico.

La dinamica del mercato mondiale si riflette anche sulla dinamica interna del primo imperialismo, generando contrasti sempre più accesi attorno alla definizione di una linea strategica condivisa.

Cervetto nel settembre del 1976 aveva modo di ribadire come gli Stati Uniti, data la loro stazza continentale, la loro dimensione economica e la loro presenza e predominanza nel globo, registrassero più e prima di altri, tramite una modificazione dei rapporti interni alle proprie frazioni borghesi, le variazioni della distribuzione internazionale delle forze produttive, all'insegna della spartizione del mercato mondiale.

Sempre sull'*Imperialismo unitario* Cervetto aveva inoltre modo di ribadire, analizzando la vittoria di Carter, che:

Data la estrema frammentazione, che ha fatto dire che il paese è spaccato a metà, a cui la lotta politica tra le frazioni ha condotto e che trova riscontro nel risultato elettorale, occorrerà una certa fase di assestamento affinché si delinei uno schieramento definito. Quello che è certo è che da un lato, lo scontro di interessi è forte e che, dall'altro, esso deve trovare una mediazione ed una sintesi pena l'apertura di una crisi politica acuta tipo quella che seguì le elezioni del 1960. [...] Se la nostra analisi è corretta non tarderanno a farsi sentire le prime tensioni interimperialistiche⁴.

La polarizzazione della politica americana, la difficoltà di trovare una sintesi strategica condivisa, si accompagnano all'inasprirsi delle tensioni tra le potenze imperialiste.

È vero che alcune dinamiche economiche e politiche riguardanti lo sviluppo ineguale degli Stati del primo imperialismo mondiale sono ormai giunte a compimento, come ad esempio lo sviluppo impetuoso degli Stati del Sud:

Nella recente storia statunitense, il Partito Repubblicano ha incarnato l'ascesa capitalistica degli Stati del Sud, la loro "emancipazione" nel processo di ineguale sviluppo economico interno del primo imperialismo mondiale. Ma questo processo di "emancipazione", o meglio di affermazione economica

interna e quindi di riconoscimento politico, ormai si è concluso, ha raggiunto un suo compimento. Il Partito Repubblicano aveva quindi perso in parte quel suo ruolo rappresentativo, mentre il Partito Democratico si è connotato sempre più come il partito della “globalizzazione”, dell’establishment. Alcuni importanti mutamenti nel corpo sociale degli Stati Uniti cercavano una rappresentanza, non trovandola né nel Partito Repubblicano, né in quello Democratico. L’hanno ottenuta infine in Trump, un outsider della politica che ha trovato casa tra i repubblicani⁵.

Ciò non toglie che permanga il peso e l’importanza, nella politica e nello sviluppo economico americano, dei singoli Stati e del loro rapporto con il Governo Federale, relazione questa determinata, quindi, da nuove dinamiche interne e internazionali.

L’analisi dettagliata dei singoli Stati che compongono l’unione può dunque facilitare lo studio della situazione attuale della formazione economico-sociale del primo imperialismo mondiale.

NOTE:

¹ “Divisioni e polarizzazione nella politica statunitense”, *Prospettiva Marxista*, gennaio 2024.

² “Il Texas sfida Biden sull’immigrazione”, *Internazionale*, versione web, 4 febbraio 2024.

³ Arrigo Cervetto, *L’imperialismo unitario*, edizioni Lotta Comunista, Milano 1981.

⁴ *Ibidem*.

⁵ «Elezioni statunitensi del 2024, tra “Sleepy Joe” e “Trump indicted», *Prospettiva Marxista*, settembre 2023.

STATO	GOVERNATORE	PARTITO POLITICO
Alabama	Kay Ivey	Partito Repubblicano
Alaska	Mike Dunleavy	Partito Repubblicano
Arizona	Katie Hobbs	Partito Democratico
Arkansas	Sarah Huckabee Sanders	Partito Repubblicano
California	Gavin Newsom	Partito Democratico
Colorado	Jared Polis	Partito Democratico
Connecticut	Ned Lamont	Partito Democratico
Delaware	John Carney	Partito Democratico
Florida	Ron DeSantis	Partito Repubblicano
Georgia	Brian Kemp	Partito Repubblicano
Hawaii	Josh Green	Partito Democratico
Idaho	Brad Little	Partito Repubblicano
Illinois	J. B. Pritzker	Partito Democratico
Indiana	Eric Holcomb	Partito Repubblicano
Iowa	Kim Reynolds	Partito Repubblicano
Kansas	Laura Kelly	Partito Democratico
Kentucky	Andy Beshear	Partito Democratico
Louisiana	Jeff Landry	Partito Repubblicano
Maine	Janet Mills	Partito Democratico
Maryland	Wes Moore	Partito Democratico
Massachusetts	Maura Healey	Partito Democratico
Michigan	Gretchen Whitmer	Partito Democratico
Minnesota	Tim Walz	Partito Democratico – Agricolo-lavoratore
Mississippi	Tate Reeves	Partito Repubblicano
Missouri	Mike Parson	Partito Repubblicano
Montana	Greg Gianforte	Partito Repubblicano
Nebraska	Jim Pillen	Partito Repubblicano
Nevada	Joe Lombardo	Partito Repubblicano
New Hampshire	Chris Sununu	Partito Repubblicano
New Jersey	Phil Murphy	Partito Democratico
New Mexico	Michelle Lujan Grisham	Partito Democratico
New York	Kathy Hochul	Partito Democratico
North Carolina	Roy Cooper	Partito Democratico
North Dakota	Doug Burgum	Partito Repubblicano
Ohio	Mike DeWine	Partito Repubblicano
Oklahoma	Kevin Stitt	Partito Repubblicano
Oregon	Tina Kotek	Partito Democratico
Pennsylvania	Josh Shapiro	Partito Democratico
Rhode Island	Dan McKee	Partito Democratico
South Carolina	Henry McMaster	Partito Repubblicano
South Dakota	Kristi Noem	Partito Repubblicano
Tennessee	Bill Lee	Partito Repubblicano
Texas	Greg Abbott	Partito Repubblicano
Utah	Spencer Cox	Partito Repubblicano
Vermont	Phil Scott	Partito Repubblicano
Virginia	Glenn Youngkin	Partito Repubblicano
Washington	Jay Inslee	Partito Democratico
West Virginia	Jim Justice	Partito Repubblicano
Wisconsin	Tony Evers	Partito Democratico
Wyoming	Mark Gordon	Partito Repubblicano